

ESTRATTO DEL VOLUME

CONFINI D'ITALIA
Da una linea rappresentata
a un dato numerico

SIMONE BARTOLINI

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE



*Moncenisio pan. 1 Roc Forà (Top. Rimbotti 1893).
(Archivio Fotografico Storico, IGM, Fondo Collezione Pio Paganini, pellicola di nitrato, formato 24x18 cm).*

CONFINI D'ITALIA

da una linea rappresentata
a un dato numerico

Simone Bartolini

*Termine sancte,
Tu populos urbesque et regna ingentia finis:
Omnis erit sine te litigiosus ager.*

Ovidio

Simone Bartolini, Funzionario Tecnico per la Cartografia, lavora presso la Direzione Geodetica dell'IGM dal 1987. Dal 1996 al 2003 è assegnato alla Sezione Confini. Viene poi nominato Capo Sezione Reti Geodetiche, incarico che ricopre fino a tutto il 2014. Durante questi anni continua ad occuparsi della manutenzione e misura dei termini del confine di Stato. Nel 2015 assume l'incarico di Capo Sezione Confini che ricopre tutt'ora.

Le foto e i disegni, salvo diversa indicazione, sono dell'autore.

Un particolare ringraziamento va ai colleghi che mi hanno sostenuto e aiutato nella ricerca del materiale, nella compilazione e nella correzione del presente volume.

In copertina: il Monte Cervino, sul confine svizzero, visto dalla Valtournenche. Sul retro, dall'alto verso il basso, quattro termini significativi del confine italiano con la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Slovenia.

INDICE

7	Presentazione (a cura del Comandante IGM)
8	Presentazione (a cura del Prof. Cosimo Palagiano)
9	Introduzione (a cura del Direttore Geodetico)
11	Premessa
12	ASPETTI GENERALI DEL CONFINE
13	Concetto di confine
16	Classificazione dei confini
17	Confini sulle montagne
20	Confini sui fiumi e sui torrenti
27	Confini sui laghi
29	Criteri fondamentali per l'istituzione dei confini
31	Gestione del confine
33	STORIA ED EVOLUZIONE DEL CONFINE DI STATO ITALIANO
41	Il confine italo-francese
43	<i>La convenzione di delimitazione del 1861 e la cessione di Nizza e della Savoia, in attuazione del Trattato del 1860</i>
46	<i>I lavori di delimitazione sul terreno del 1861</i>
54	<i>Divergenze di interpretazione e relative controversie</i>
55	<i>I lavori sul confine francese dal 1947 al 2020</i>
77	Il confine italo-svizzero
81	<i>Il confine con il Canton Grigioni, da Piz Lat a Cima di Cugn</i>
83	<i>Il confine con il Canton Ticino, da Cima di Cugn a Corno Gries</i>
87	<i>Il confine con il Canton Vallese, da Corno Gries a Mont Dolent</i>
88	<i>I lavori di revisione e demarcazione negli anni 1924-1938</i>
100	<i>Il lavoro geodetico e altimetrico</i>
107	<i>I lavori sul confine svizzero dal 1943 al 2020</i>
117	<i>Sintesi cronologica della delimitazione e demarcazione del confine di Stato italo-svizzero</i>
119	Il confine italo-austriaco
122	<i>I lavori di delimitazione del confine dopo la prima guerra mondiale</i>
126	<i>Controversie di confine</i>
130	<i>Tracciamento e misure della linea di confine</i>
139	<i>I lavori di determinazione geodetica e topografica</i>

143	<i>I lavori cartografici e catastali</i>
148	<i>Il confine diventa italo-tedesco</i>
150	<i>I lavori sul confine dal 1962 al 1981</i>
153	<i>I lavori sul confine dal 1982 al 2021</i>
155	<i>Il ritrovamento della mummia del Similaun e della ciaspola tardoneolitica</i>
163	Il confine orientale
167	<i>Il confine italo-S.H.S., poi italo-jugoslavo, tra la prima e la seconda guerra mondiale</i>
172	<i>I lavori sul terreno</i>
179	<i>I territori di Fiume, di Zara e della Dalmazia</i>
187	<i>La breve parentesi del confine italo-tedesco</i>
192	<i>Il confine italo-jugoslavo dopo la seconda guerra mondiale</i>
201	<i>I lavori di demarcazione dal 1947 al 1973</i>
211	<i>Gli accordi di Osimo del 1975</i>
218	<i>I lavori di demarcazione e determinazione plano-altimetrica del 1977-79</i>
232	<i>Il confine diventa italo-sloveno</i>
234	<i>Il muro divisorio fra le città di Gorizia e Nova Gorica</i>
238	<i>Sintesi cronologica della delimitazione, demarcazione e ripristino del confine di Stato italo-S.H.S., poi italo-jugoslavo, ora italo-sloveno</i>
240	I COMPITI DELL'IGM PER IL CONFINE DI STATO DAL 1941
244	Accordi bilaterali vigenti per la manutenzione del confine di Stato
244	Il confine mobile sulla linea di displuvio
248	La nuova misura del confine italiano con metodologia satellitare
255	BIBLIOGRAFIA

Presentazione

La creazione dello Stato moderno, dal 1700 in poi, con la sua enfasi di *Popolo, Territorio e Lingua*, è anche frutto dello sviluppo della cartografia scientifica e della diffusione di mappe e atlanti che, nel dare graficamente visibilità all'assetto del territorio, ne hanno definito i contorni politici tanto che giustamente Franco Farinelli osserva che il moderno concetto di Stato può considerarsi un sottoprodotto della stampa (F. Farinelli, *La crisi della ragione cartografica*).

E se la geopolitica si può considerare come lo strumento per la comprensione della realtà politica internazionale e della relazione tra Stati alla luce del condizionamento delle caratteristiche dello spazio geografico, la geografia politica può definirsi come la parte della geografia che si occupa delle relazioni, all'interno di uno spazio geografico definito, dell'influenza dell'attività statale sullo spazio geografico e sull'elemento antropico che lo abita.

In altre parole, la geografia politica può essere sinteticamente definita come lo studio delle interrelazioni tra la popolazione e il territorio alla luce dei condizionamenti esercitati dallo Stato nell'ambito geografico ove esercita la sua sovranità definito nei suoi elementi essenziali dall'esistenza di confini che delimitano l'ambito dell'azione statale.

I confini non solo esistono, ma in qualche modo sono indispensabili alla definizione di quel *Popolo, Territorio e Lingua* che caratterizzano lo Stato moderno. In questo contesto, una saggia speculazione intellettuale su cosa siano i confini, come si siano evoluti nel tempo e come abbiano definito l'azione dello Stato al proprio interno è un'opera meritevole di conoscenza che il funzionario dell'Istituto Geografico Militare, Cartografo Simone Bartolini, ha intrapreso con singolare impegno ed arditezza culturale, regalandoci una disamina puntuale, attenta e rigorosa dei confini terrestri che l'Italia condivide con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia.

Se il confine di una nazione può definirsi come una linea immaginaria tracciata sulla superficie terrestre che separa i territori di due Stati contigui, questa linea immaginaria, nella realtà, è ben più di questo, è una finestra (o un limite?) sulla cultura, le credenze e la storia delle civiltà dei diversi Paesi. I confini risultano essere il precipitato storico più evidente della memoria e della caratterizzazione di un popolo e rappresentano, nel loro andamento, ciò che si è determinato grazie al sacrificio ed alle lotte di intere generazioni che ci hanno preceduto che, con il loro vissuto storico denso di fatiche e sangue, viene oggi materializzato sulla carta con un tratto particolare, graficamente evidente.

Sul terreno, il confine viene materializzato con manufatti inamovibili e prontamente identificabili che necessitano una cura continua nella manutenzione e nella rettifica laddove le condizioni idrogeologiche lo impongano.

Si tratta di un lavoro silente, fatto di quotidiana fatica e di applicazione delle più recenti innovazioni tecnologiche. Questo è quello che fa quotidianamente Simone Bartolini con i suoi collaboratori e con piena sincerità lo ringrazio per aver trovato le risorse ed aver dedicato tanto del suo tempo libero per regalarci questo volume quanto mai necessario per la conoscenza di un aspetto così particolare del territorio quali sono i confini.

Sfogliando il volume non si può non restare piacevolmente affascinati dall'apparato iconografico scelto, che permette una puntuale ed attenta riflessione sui contenuti esposti.

Quella che Simone Bartolini ci offre con il suo volume è una indimenticabile esperienza di conoscenza che non mancherà di suscitare, in ciascun lettore, la voglia di visitare i luoghi via via descritti a dispetto della loro remota collocazione.

A noi lettori e a me, che ho il privilegio di essere il Comandante dell'Istituto Geografico Militare, non resta che immergersi nella lettura di questo bel volume e dire un grande, sincero, GRAZIE a Simone Bartolini.

Il Comandante IGM

Gen.D. Pietro TORNABENE

Presentazione

Nella Premessa al volume *Confini d'Italia – Da una linea rappresentata a un dato numerico*, di notevole interesse, Simone Bartolini si chiede se parlare oggi di confini dello Stato italiano come, aggiungo io, di qualsiasi altra entità amministrativa e politica, può sembrare anacronistico. La risposta del Bartolini è giustamente negativa.

In realtà, anche nel momento storico attuale, la disputa per rivendicazioni territoriali ha condotto talvolta a guerre non sempre risolte da tregue e paci durature.

Un tempo in geografia si consideravano due carte geografiche, una fisica e l'altra politica, in quanto i confini geografici, o naturali, erano segnati da vari oggetti naturali, come le coste, i monti, i mari ecc.

Il retaggio di antichi imperi che tendono spesso a riproporsi in modi diversi tiene vivo il contrasto tra le varie comunità che rivendicano la loro indipendenza e autonomia.

Spesso nella toponomastica dei cartelli stradali si rivela la rivalità e la difficile coesistenza di comunità diverse, non solo a livello statale, ma anche regionale e perfino locale.

Un'agenzia dell'ONU, l'UNGEGN (*United Nations Group of Experts on Geographical Names*) si occupa dei nomi geografici in tutto il mondo. I dibattiti sono svolti dalle divisioni di Paesi linguisticamente affini. La divisione Romano-Ellenica, che riguarda anche l'Italia, è coordinata da Andrea Cantile, dell'IGM.

Ma il confine non può costituire una frontiera, nel senso militare del termine. Come ricorda giustamente l'Autore, «un confine certo produce un buon vicinato». Ma tutto dipende dalla volontà dei contendenti.

I vincitori della Seconda Guerra Mondiale hanno deciso le rispettive aree di influenza, non tenendo conto dei popoli e delle loro esigenze da esprimere democraticamente. Molto peggio è avvenuto in Africa, dove i confini sono stati segnati e imposti dai colonizzatori.

Nel considerare l'Italia, le vicende della delineazione dei confini sono documentate da una lunghissima storia. È proprio dei confini dell'Italia di cui il Bartolini intende parlare, in termini tecnici, secondo le più moderne metodologie adottate dall'Istituto Geografico Militare, il sistema di riferimento europeo ETRS89, e infine la digitalizzazione numerica delle linee di confine stesse.

Questa grandiosa opera, iniziata dall'IGM alla fine del XX secolo, è stata ultimata per il confine italo-sloveno e italo-francese ed è in corso di completamento per i confini italo-austriaco e italo-svizzero.

Il confine – ripete giustamente l'Autore – serve ai Paesi che lo condividono per progettare attività transfrontaliere, non certamente per creare contrasti tra di loro.

Il volume si apre con un capitolo sugli aspetti generali del confine, dal suo concetto, alla sua classificazione, ai tipi di confini naturali, ai criteri di classificazione, alla loro gestione, e infine alla loro manutenzione.

Gli altri capitoli riguardano la storia dei confini dello Stato italiano, secondo le delimitazioni, le divergenze di interpretazione e le controversie.

Per il confine italo-francese si fa cenno dei lavori effettuati dal 1947 al 2020 e per il confine italo-svizzero i lavori sono stati eseguiti dal 1943 al 2020. Più complesso è stata la delimitazione del confine italo-austriaco per le vicende storiche connesse. Anche nella toponomastica si riflettono le divergenze non ancora del tutto sopite tra le comunità locali di lingue diverse, come l'italiano, il ladino e il tedesco. Il cambiamento di confine ha spesso prodotto doppi nomi per la stessa località, spesso con forzate soluzioni, come quella di Redipuglia forse dallo sloveno Rodopolje (poi Radopolia) o come Castelrotto (in tedesco Kastelruth e Ciastel in ladino).

Alcune città della provincia di Belluno e in quelle di Trento e Bolzano hanno il doppio nome, ladino e italiano.

Un evento antropologico legato al confine italo-austriaco è il ritrovamento della mummia del Similaun e della ciaspola tardo neolitica. Inizialmente questo reperto, rinvenuto nella valle del Similaun il 19 settembre 1991, ha dato origine ad una disputa tra Austria e Italia, ma poi il reperto denominato familiarmente Ötzi, è stato sistemato nel museo archeologico di Bolzano, mentre nell'Archeoparc-Museum dia Val Senales viene ricostruita l'ambiente di vita della mummia. Questa vicenda testimonia gli attuali buoni rapporti confinari.

Anche il confine orientale ha subito diverse vicende a causa degli eventi bellici, degli accordi, con il muro divisorio fra le città di Gorizia e di Nova Gorica. Il confine italo-jugoslavo è ora confine italo-sloveno.

Il capitolo conclusivo si sofferma sui compiti dell'Istituto Geografico Militare riguardo al confine di Stato dal 1943.

Insieme con il giudizio assai positivo sull'opera di Simone Bartolini, che ha esaminato e commentato con precisione e chiarezza gli aspetti storici, tecnici e metodologici degli attuali confini dell'Italia, vorrei esprimere il mio più doveroso ringraziamento all'opera meritoria dell'Istituto Geografico Militare, del suo Comandante e di tutto l'Istituto.

Prof. Cosimo PALAGIANO

Introduzione

Quando il mio prezioso collaboratore, autore di questo volume, mi ha informato dell'intenzione di scrivere un libro che raccogliesse tutto il patrimonio di conoscenze relative al confine tra l'Italia ed i Paesi confinanti, ho accolto con grande favore l'idea. La seppur non lunga esperienza all'interno della Direzione Geodetica mi ha permesso di comprendere quanto la conoscenza della storia dell'evoluzione dei confini dovesse costituire un aspetto imprescindibile per gestire con sapienza una materia così importante. E questo non solo perché, come nel caso del confine italo-francese, alcuni aspetti ancora non sono stati definiti fin dai tempi di Napoleone, ma per il fatto che la questione rientra nella sfera della geopolitica, che delle conoscenze della storia, che è storia dei Popoli, non può fare a meno.

Mutuando il concetto che la conoscenza della storia è conoscenza delle relazioni umane, la gestione degli spazi entro cui un Paese tutela i propri cittadini ma, nel contempo, li limita nel rispetto dei 'vicini', ha bisogno di stabilire regole condivise, frutto di relazioni di reciproca fiducia e rispetto.

L'Istituto Geografico Militare svolge un ruolo di carattere tecnico nell'ambito gestionale dei confini e costituisce, in questo senso, anche il consulente principale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il suo patrimonio cartografico delle zone di confine è un bagaglio di conoscenze non solo tecniche ma anche storiche, necessario a ricostruire la sequenza degli eventi che hanno portato allo status nel quale ci troviamo ad operare oggi.

Il libro costituisce un compendio di conoscenze che, innanzitutto e lodevolmente, permette di avere un quadro di sintesi dell'evoluzione della materia e di tramandare, a chi si troverà in seguito ad operare in questo ambito considerato di nicchia, il bagaglio di preziose informazioni necessarie nelle relazioni di cui l'aspetto puramente tecnico deve essere uno strumento fondamentale ma non prevalente.

Sicuramente lo sviluppo tecnologico permette di monitorare, descrivere, definire in modo sempre più accurato ed inequivocabile aspetti naturali dell'andamento del confine e, nell'ambito delle questioni da dirimere, aiuta a definire parametri oggettivi, laddove altri interessi non prevalgono. Per questo un volume che contempla gli sviluppi di natura sia storica sia tecnica può diventare un 'manuale' essenziale per gli addetti ai lavori ed un documento storico che arricchisce sicuramente il già cospicuo patrimonio che l'IGM possiede.

Il Direttore Geodetico

Ten. Col. ing. Claudio PANIZZI



Cave del Predil (UD). Il confine è segnato all'interno della galleria tramite una piastra in marmo posizionata nel 1920 (Archivio Fotografico Storico, IGM, Fondo Colmmissione Confini, lastra di vetro, gelatina di bromuro d'argento, formato 18x13 cm).

Premessa

In un periodo storico come l'attuale che tende, perlomeno nelle intenzioni, verso l'unione economica e politica degli Stati europei, discutere e trattare di questioni connesse ai confini dello Stato italiano può sembrare anacronistico. È bene invece tenere sempre presente la citazione: un confine certo produce un buon vicinato. Purtroppo, in altre parti del mondo, le rivendicazioni territoriali, anche se non sono l'unica causa, né probabilmente la più importante, hanno operato da detonatore per sanguinose guerre. Anche se situazioni del genere non sono immaginabili nel nostro contesto, le incertezze nel tracciato di un confine sono la causa quasi automatica di controversie e del rinfocolarsi di attriti assopiti, specialmente in ambito locale; a tal proposito possiamo citare l'esempio del noto contenzioso relativo al tracciato del confine sul massiccio del Monte Bianco. La precisa demarcazione del confine italo-austriaco, effettuata subito dopo la prima guerra mondiale, invece, ha permesso che venisse stabilito con certezza il luogo esatto del ritrovamento della mummia del Similaun, per 95 metri in territorio italiano, e di una ciaspola tardo neolitica, per circa 20 metri in Italia.

È quindi compito innanzitutto dei politici e poi dei tecnici far sì che il confine fra gli Stati sia certo e documentato in modo esauriente tramite cartografia, coordinate e descrizione, ben evidenziato sul terreno e così mantenuto. In tale contesto l'Istituto Geografico Militare (IGM), su disposizione del Ministero della Guerra, ha assunto dal 1941 il compito di dirigere le attività inerenti alle tematiche dei confini di Stato e, pertanto, la manutenzione e la misura dei termini e della linea del confine è una attività annoverata tra i propri compiti istituzionali.

Il processo di definizione e demarcazione del confine italiano ha avuto un'evoluzione a partire dalla fine del XVI secolo: dapprima era semplicemente una zona di frontiera, lasciata deserta per motivi di sicurezza, poi furono posti dei termini, generalmente di grandi dimensioni, indicanti la fine di un regno e l'inizio di altro; successivamente, con lo sviluppo della rappresentazione cartografica del terreno di fine XVIII secolo, il confine divenne una linea da riportare su una carta topografica. Nel XIX secolo, il progressivo sviluppo delle grandi operazioni geodetiche di triangolazione, finalizzate all'inquadramento del territorio, gettò le basi per una importante innovazione nella prassi della demarcazione dei confini: stabilire una corrispondenza biunivoca fra la posizione sul terreno dei termini del confine e la posizione matematica degli stessi rispetto ad un sistema di riferimento, ovvero la determinazione delle coordinate geografiche e piane dei termini del confine.

Questa nuova metodologia venne introdotta dall'Istituto Geografico Militare, per la prima volta verso la fine del XIX secolo, per determinare le coordinate di alcuni termini in varie località del confine italo-svizzero, come avvenne alla Bocchetta di San Bernardo il 27 agosto 1899. Da allora i termini di confine furono notevolmente incrementati su tutti i confini da est ad ovest e ne furono misurate le coordinate per avere un preciso riferimento spaziale. Alla fine degli anni '90 del secolo scorso, lo sviluppo della tecnologia nell'ambito del rilevamento satellitare e l'istituzione del relativo sistema di riferimento comune europeo ETRS89 (*European Terrestrial Reference System 1989*) hanno indotto l'IGM e gli Istituti geografici dei Paesi confinanti ad intraprendere una nuova misurazione dei termini di confine con la moderna metodologia satellitare, che garantisce economicità e precisione nelle misurazioni, con lo scopo di adottare un unico sistema di riferimento tra i vari Paesi.

Mancava ancora un elemento importante, ovvero la digitalizzazione numerica delle linee del confine italiano. Questo grosso lavoro, costituito dalla digitalizzazione della linea del confine presente sulla cartografia ufficiale, integrato dalla nuova restituzione aerofotogrammetrica per le zone dove il tracciato coincide con la linea di spartiacque, è stato iniziato dall'Istituto Geografico Militare alla fine del secolo scorso ed attualmente ultimato per i confini italo-sloveno e italo-francese, mentre è quasi completato per i confini italo-austriaco e italo-svizzero.

Tale attività rientra nel quadro del progetto SBE (*State Boundaries of Europe*) concepito per rispondere all'armonizzazione dei dati transfrontalieri geografici e ambientali, per quanto previsto dalla direttiva INSPIRE (*Infrastrutture for SPatial InfoRmation in Europe*, l'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea). Tutto ciò è anche finalizzato all'implementazione delle banche dati di informazioni geografiche (GIS - *Geographic Information System*), per il futuro impiego in attività e progetti transfrontalieri che uniscano sempre più i Paesi confinanti: la linea di confine individuerà sempre più una zona di condivisione e non di divisione.

ASPETTI GENERALI DEL CONFINE

Pausania, militare spartano del V secolo a.C., racconta che Teseo innalzò una colonna tra le regioni del Peloponneso e dell'Attica con la scritta «Questo non è Peloponneso, ma Ionia», mentre sulla parte opposta scrisse «Questo è Peloponneso e non Ionia»: probabilmente questa colonna fu uno dei primi termini di confine eretti nell'antichità. Nell'impero romano la divisione dei territori era intesa più tra le provincie dell'impero che tra l'impero e le terre di altre popolazioni. Solo nel Medioevo la situazione cambiò poiché iniziarono a concepire il territorio come proprietà privata e i rispettivi proprietari erano legati da relazioni di fedeltà: iniziò così il sistema feudale. Comunque, il confine non era ancora ben definito e spesso il sovrano non conosceva bene i limiti del suo regno. I rari tratti dove il confine era ben delimitato derivavano da situazioni di conflitto che erano state risolte solo per quello specifico luogo.

Uno dei trattati più antichi che definisce una divisione di territorio è quello di Verdun (843) stipulato tra i figli di Ludovico I il Pio: Ludovico il Germanico ebbe la Germania, Carlo il Calvo la Francia, Lotario l'Italia e la Lotaringia, ossia l'odierna Lorena. Questo trattato è uno dei più importanti della nostra storia poiché decretò la sovranità di tre grandi unità politiche: Germania, Francia e Italia. Quando sulle rovine del feudale-

simo sorsero gli Stati moderni, i popoli ambirono a sistemarsi nei loro confini naturali, sia etnici sia geografici: nacque così il nuovo senso politico di nazionalità. In prossimità delle frontiere, poiché non si può ancora parlare di veri e propri confini, furono formate zone di protezione, ideate con il criterio di salvaguardare la sicurezza dei territori e pertanto sulla base di limiti naturali, ad esempio facendo coincidere il confine con grandi fiumi come il Danubio. Dal IX secolo tali zone furono denominate col termine tedesco *Mark*, da cui derivò il titolo di marchese: la marca si presentava come un gruppo di contee sotto il potere di un marchese.

Nel 1907, durante una serie di conferenze tenute all'Università di Oxford, Lord Curzon affermò che la delimitazione e la demarcazione dei confini erano una preoccupazione costante dei governanti. Le questioni che sorgevano intorno a questo tema erano considerate vitali per il mantenimento della pace: le controversie di confine, infatti, erano spesso adottate come *casus belli*.

All'inizio del XX secolo i confini sulle Alpi erano individuati principalmente attraverso una descrizione riportata sui trattati, a volte corredati da una cartografia a piccola scala sulla quale era evidenziata la linea del confine, mentre sul terreno erano presenti pochi termini di confine, posti principalmente nei luoghi di passaggio, in prossimità di strade e sentieri che valicavano la catena delle Alpi.

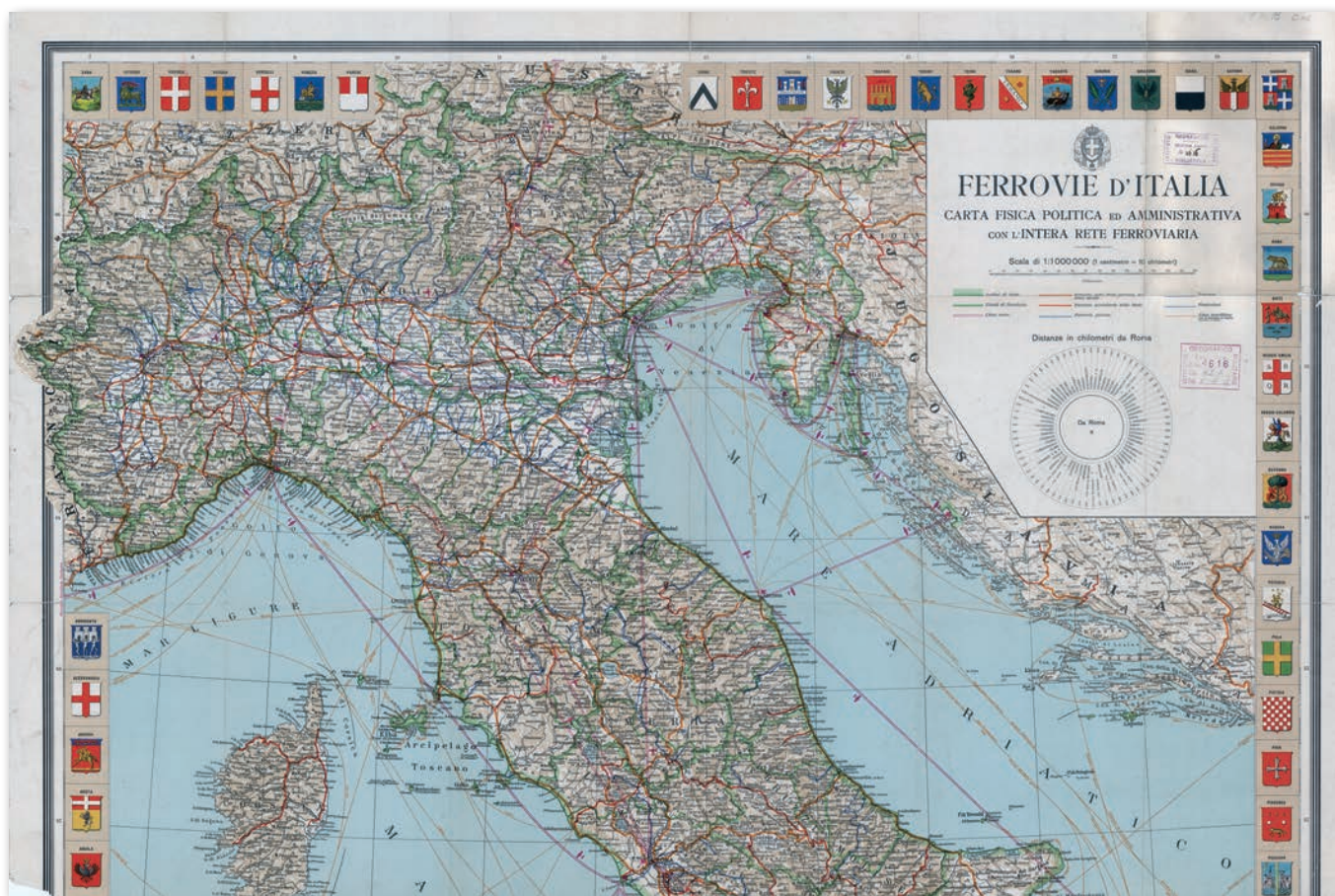


Figura n. 1. Carta fisica e politica delle ferrovie d'Italia edita dall'Istituto Geografico De Agostini (Novara, 1931) alla scala 1:1.000.000 (particolare della linea di confine). Il confine italiano a ovest comprende la Valle della Roia, a nord raggiunge la cresta di dislivello fino al Brennero e a est tutta l'Istria e alcune isole della Dalmazia (Museo Storico della Cartografia Italiana - MUSCI, Biblioteca "Attilio Mori", IGM, inv. n. 4616).

Il progressivo sviluppo delle società, lo stabile assetto politico e amministrativo degli Stati, il moltiplicarsi dei centri abitati e, di conseguenza, delle vie di comunicazione, e soprattutto gli interessi militari, economici e commerciali, hanno fatto sentire sempre più il bisogno di una precisa demarcazione dei territori, al punto che, grazie ai progressi nel campo geodetico e cartografico, è stato possibile, già dall'inizio del XX secolo, ricorrere alla rappresentazione dei confini politici degli Stati mediante pure astrazioni geometriche, ovvero definire i termini del confine attraverso coordinate geografiche¹.

Inoltre, al termine della Grande Guerra, fu riscontrata una maggiore necessità di delimitare in maniera puntuale il confine italiano definito con l'Accordo di Saint Germain-en-Laye del 1919, nel quale fu stabilito il nuovo confine tra Italia e Austria (figura n. 1), e con l'Accordo del 1941 con la Svizzera, dove venne totalmente rivisto il tracciato di confine italo-svizzero e migliorato nella sua definizione. A seguito di tali accordi furono posizionati molti termini di confine, anche in zone impervie, segno di una crescente attenzione ai limiti di Stato. Dopo il secondo conflitto mondiale, il Trattato di Pace con l'Italia di Parigi del 1947 dette il via al nuovo riassetto dei confini con Francia e Jugoslavia. Tale situazione comportò la messa in opera di un gran numero di termini, specialmente sul confine orientale che all'epoca era il confine con il blocco filo-russo, la cosiddetta 'cortina di ferro' e pertanto molto sensibile.

Concetto di confine

La parola confine deriva dal sostantivo latino composto *cum finis*, dove *cum* indicava "condivisione" e il suffisso *finis* "limite", "delimitazione" (anche se in latino già il semplice *finis* era usato a significare un confine); quindi, confine sta ad indicare una conclusione in comune, la stessa per entrambi gli Stati: dunque una linea che separa ma che, essendo in comune, costituisce un elemento di contatto e quindi, allo stesso tempo, unisce. Nell'antichità il custode dei limiti era *Terminus*, divinità raffigurata sopra ad una pietra. Gli antichi sacerdoti per assicurare l'inviolabilità dei termini del confine avevano pensato di renderli sacri collocandoci dei simboli divini. Da ciò l'uso delle Erme, ossia pietre a base quadrata con sopra la testa di Ercole, Mercurio o altre divinità, che i Romani posizionarono non solo ai confini dell'impero, ma anche nelle pubbliche vie e piazze². I termini impiegati per dividere le proprietà private e quelli indicanti le vie erano denominati *limes*. Il dio *Terminus*, da cui deriva la nostra parola termine di confine, veniva celebrato il sesto giorno prima delle calende di marzo, ovvero il 23 febbraio, ultima festa dell'antico calendario giuliano. In questo giorno i vicini di casa, o chi condivideva gli stessi confini tra proprietà, banchettavano e festeggiavano assieme. Passando dal periodo romano a secoli più vicini, vediamo che i termini si sono semplificati di

¹ Adami V., *I confini di Stato nella legislazione internazionale*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1919, p. 5.

² Adami V., *I confini di Stato nella legislazione internazionale*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1919, p. 85.

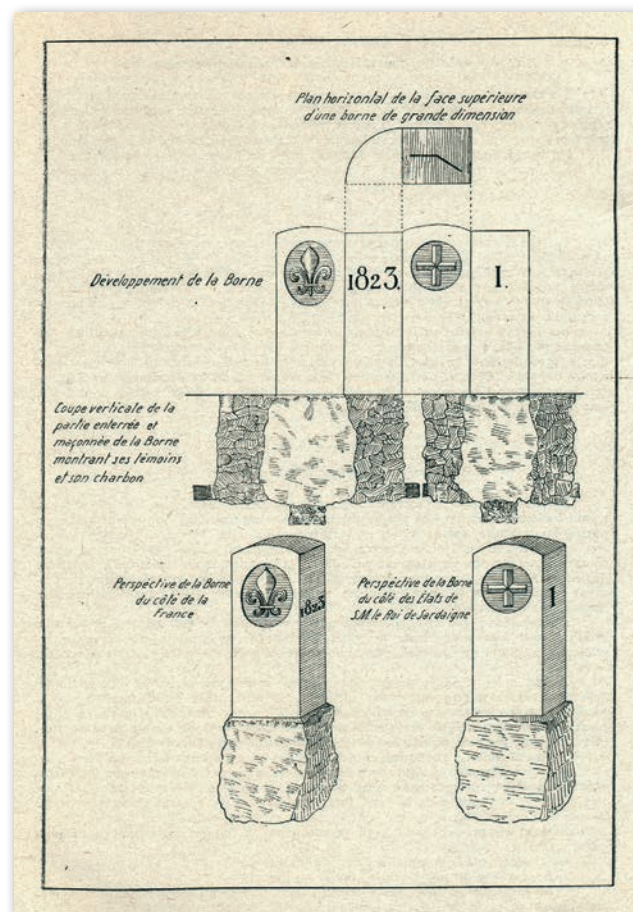


Figura n. 2. Disegno dei cippi di confine del 1823, riportanti come emblemi lo scudo dei Savoia e il giglio di Francia (Archivio Sezione Confini, IGM).

forma, anche se è rimasto diffuso l'uso di scolpire o fissare sulle loro facce le insegne degli Stati confinanti. Difatti sul confine francese sono ancora validi alcuni termini con il giglio di Francia e lo scudo dei Savoia, posizionati nel 1823; sul confine svizzero troviamo una serie di termini, ancora in vigore, che risalgono al 1559 e pertanto riportano lo scudo con il biscione su un lato, simbolo dello Status Mediolani, e sull'altro lo scudo della Liga Helvetica (figure nn. 2 e 3); infine sul vecchio tracciato del confine austriaco troviamo ancora i termini riportanti il leone alato di Venezia (figura n. 4). Anche nell'accezione odierna, con termine viene indicato un punto stabilito a demarcazione del confine, qualunque sia la modalità materiale per individuarlo. Infatti un termine può essere costituito da un cippo, una targa, una piastra, un palo, un'incisione o un bullone (figure da n. 5 a n. 13).

Ogni Stato, per definirsi tale, ha un territorio sul quale esercita la sua sovranità, ovvero una zona del globo sottoposta alla sua giurisdizione. Come si può intuire, uno Stato esercita la sua sovranità non solo sul territorio terrestre ma anche sui fiumi, sui laghi e sul mare, nella zona definita "mare territoriale", come anche nel sottosuolo e nello spazio atmosferico sovrastante. Sulla base di questo concetto giuridico, possono quindi far parte di uno Stato anche zone di territorio staccate dal corpo principale dello Stato, un'enclave, ovvero una porzione di territorio chiusa dentro i confini di un altro Stato: ad esempio il territorio italiano di Campione situato all'interno del territorio svizzero.

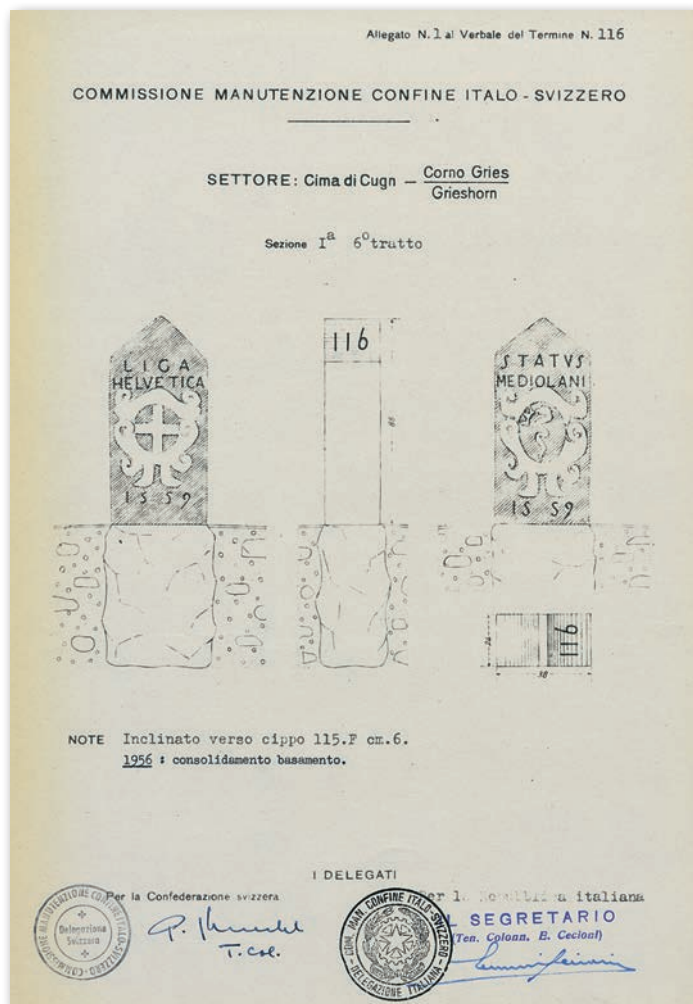


Figura n. 3. Disegno dei cippi di confine datati 1559, riportanti come emblemi il biscione dello Status Mediolani e lo scudo della Liga Helvetica (Archivio Sezione Confini, IGM).

Sotto: figura n. 4. Antico termine sul confine tra la Repubblica di Venezia e l'Impero Austriaco, posizionato nel 1752, dove troviamo una piastra in bronzo con il leone alato di San Marco, emblema della Serenissima.

A lato, in alto: figura n. 5. Cippo sul confine francese posto nel 1823 nei pressi del Colle di Chabaud (TO), a 2265 m, è visibile il giglio del Regno di Francia; a destra: figura n. 6. Piastra in marmo sul confine austriaco posizionata nel 1920 a 3381 m, in prossimità dell'Alta Punta Bianca, in Alta Val di Vizze (BZ).





Figura n. 7. Cippo sul confine sloveno posto nel 1947 alla sommità del Monte Prestreleig (UD), 2496 m.

Sotto: figura n. 8. Cippo sul confine svizzero posto al Grand Col Ferret (AO), 2538 m, poco prima del Mont Dolent, triconfinale tra Italia, Francia e Svizzera.



Figura n. 9. Targa in bronzo sul confine svizzero posta nel 1976 in prossimità del Passo della Crocetta, 2318 m, in Alto Adige.

Sotto: figura n. 10. Targa su asta sul confine svizzero collocata nel 1951 alla sommità della Gobba di Rollin, 3900 m, in Val d'Aosta.



L'elemento 'territorio' utilizzato nel concetto di Stato deve obbligatoriamente avere un'estensione e quindi un limite, cioè un confine, dove la sovranità dello Stato termina ed inizia quella dello Stato limitrofo: i confini sono dunque la materializzazione dei limiti dello Stato, anch'essi inviolabili come il territorio che definiscono. Il confine è, quindi, la linea che separa uno Stato da un altro o dalla *terra nullius*: locuzione latina derivata dal diritto romano che significa letteralmente 'terra che non appartiene a nessuno' e che viene usata nel diritto internazionale per descrivere un territorio che non sia mai stato sottoposto alla sovranità di alcuno Stato. Nei secoli scorsi questi 'territori di nessuno' erano frequenti, mentre ad oggi possiamo annoverare tra la *terra nullius* soltanto alcune zone delle regioni polari.

Del resto la nozione di territorio e quella di confine sono intimamente connesse: come non è concepibile il territorio di uno Stato senza una linea di demarcazione che lo separi dagli Stati attigui, così non è ammissibile un tracciato di confine senza un territorio da esso delimitato.